

**ARCHEOLOGIA
SUBACQUEA**

DAL 25 LUGLIO
AL 10 AGOSTO
LA TERZA
MISSIONE

LA BAIJA DI DAFINE
e, a destra,
il rinvenimento della
statuetta di Atena



PROGETTO LIBURNA Dalla collaborazione tra Università di Foggia e Istituto di Archeologia del C. studi albanologici di Tirana

E l'Albania ora svela il patrimonio di epoca romana nascosto tra i fondali

Si è svolta tra il 25 luglio e il 10 agosto 2009 la terza missione del Progetto "Liburna", Archeologia subacquea in Albania, condotta, con la direzione di Giuliano Volpe, il coordinamento di Danilo Leone e Maria Turchiano, dal Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi di Foggia, in collaborazione con l'Istituto di Archeologia del Centro studi albanologici di Tirana.

Il progetto, avviato nel 2007, si avvale del supporto di numerosi partner ed enti promotori tra cui il Ministero per gli Affari Esteri (che lo ha inserito tra i Progetti di Rilevante interesse scientifico), la Regione Puglia-Assessorato al Mediterraneo, l'Agenzia per il Patrimonio culturale euromediterraneo, l'Associazione Asso di Roma, il ministero della Cultura Albanese, l'Università di Tirana, la Marina militare albanese e la Guardia di Finanza italiana-Nucleo Frontiera marittima di Durazzo, diretto dal colonnello Cosimo Serra, che ha fornito il supporto logistico dei suoi mezzi navali. Importante il ruolo dell'Ambasciata Italiana in Albania, in particolare dell'addetto alla cooperazione scientifica Adriano Ciani, per la soluzione di numerosi problemi legati alla missione. Il Laboratorio è stato allestito presso la Marina di Oriku, una nuova efficiente struttura turistica realizzata da imprenditori toscani.

Dopo le ricerche condotte nel 2007, quando è stata indagata l'ampia Baia di Porto Palermo, un'area di notevole interesse paesaggistico e archeologico, a partire dal 2008 le indagini archeologiche hanno interessato la baia di Valona, l'antica Aulona, e l'area dell'antica Oriku, sede di una famosa battaglia navale combattuta dalle flotte di Cesare e Pompeo nell'ambito della guerra civile. È stato indagato sistematicamente il litorale del promontorio di Ka-



raburun, costellato da cave antiche per l'estrazione di materiale da costruzione (utilizzato, ad esempio, per la realizzazione delle mura dell'antica città di Apollonia) e da splendide baie, che costituivano approdi naturali lungo la navigazione, come la Baia di Dafine o la Baia dell'Orso (che significativamente trova il suo corrispettivo toponomastico sul litorale salentino a Torre dell'Orso) e la Baia di Grama, sede di un santuario marittimo, sulle cui pareti rocciose si conservano centinaia di iscrizioni in greco, latino, albanese, databili tra antichità ed età moderna (come nei santuari costieri pugliesi di Roca a Melendugno o di Vieste).

Lungo tutto il litorale di Karaburun sono stati individuati, lungo la fascia costiera fino ad una profondità di 40

metri, numerosi siti di interesse archeologico, documentati sia da materiali isolati o da oggetti gettati a mare dalle navi ancorate in occasione di tempeste sia da tracce di relitti antichi. I materiali recuperati, prevalentemente anfore commerciali, coprono un ampio ventaglio cronologico, dall'età arcaica fino al Medioevo, comprendendo un'anfora magno-greca/siceliota del V secolo a.C. (con un graffito in greco ?POMH), anfore greche corinzie del IV secolo a.C., anfore greco-italiche del III-II a.C., anfore italiane sia adriatiche di tipo Lamboglia 2 del I a.C. sia tirreniche di tipo Dressel 2-4 del I d.C., anfore africane e anfore egee ed orientali del IV-VI d.C., anfore bizantine. Dalla documentazione raccolta emerge il pieno inserimento del territorio albanese nelle

principali rotte commerciali, con contatti che privilegiano l'area adriatica e la parte orientale del Mediterraneo. Non mancano peraltro anche ceramiche e oggetti vari di età medievale e moderna. È stata infine individuata un'ancora di ferro bizantina, verosimilmente abbandonata da un'imbarcazione che, in situazione di difficoltà, non era riuscita ad effettuare il recupero.

Il rinvenimento di maggior pregio riguarda una statuina di bronzo raffigurante Atena, databile al I-II secolo d.C., in ottimo stato di conservazione, forse parte di una stadera, oltre ad un elemento in bronzo della nave e ad una moneta bronzea dell'imperatore Gallieno (253-268 d.C.), recuperati in una baia intensamente frequentata dalle imbarcazioni antiche. I materiali bronzei saranno a breve sottoposti ai necessari trattamenti di restauro, probabilmente presso laboratori italiani sulla base di accordi con i governi alba-

nese.

Il Progetto Liburna ha anche finalità formative e prevede l'istituzione di corsi di archeologia subacquea da parte dell'Università di Foggia presso il Museo archeologico di Durazzo. Significativa la partecipazione, quest'anno, anche di alcuni studenti dell'Università di Tirana, impegnati già dallo scorso anno anche negli scavi dell'Università di Foggia a Faragola (Ascoli Satriano). Non minore rilievo si attribuisce all'attività di tutela e di valorizzazione del patrimonio archeologico sommerso, con l'auspicabile creazione di strutture stabili albanesi di ricerca archeologica subacquea, la formazione di archeologi e di un nucleo di polizia addetto alla vigilanza delle coste, alla creazione di un Museo del Mare e di parchi archeologici subacquei, anche per contribuire ad uno sviluppo di tipo turistico culturale e ambientale legato all'archeologia subacquea e alle attività scientifiche e culturali marittime.

L'équipe di ricerca, composta da una ventina di archeologi e tecnici, è costituita da docenti prof.ri G. Volpe, Danilo Leone e Maria Turchiano, dottorandi e studenti delle Università di Foggia e di Tirana, oltre ai tecnici subacquei dell'Associazione ASSO di Roma (responsabile Mario Mazzoli), al fotografo subacqueo Gennaro Ciavarella e ad archeologi albanesi (Adrian Anastasi dell'Istituto di Archeologia, referente albanese del Progetto e attualmente dottorando di ricerca all'Università di Foggia).

AL CENTRO: ANFORA
vinaria italiana Lamboglia 2 (I sec- a.C.) e Anfora vinaria italiana Dressel 2-4 (I sec- d.C.). In basso La statuetta di Atena al momento del recupero (I-II sec. d.C.).

